

domenica 20 dicembre 2009

(ASCA) - Roma, 16 dic - Cresce il numero dei minori stranieri nel nostro paese, di fatto raddoppiato negli ultimi 6 anni, tanto da attestarsi, al gennaio 2009, in 862.453 unita'. Cresce anche la presenza di minori non accompagnati e il totale delle nascite nel nostro paese. La fotografia viene dal primo Rapporto annuale su "I minori stranieri in Italia" di Save the Children, presentato stamane a Roma. La maggior parte dei minori stranieri residenti nel nostro paese, sottolinea il rapporto, risulta ormai essere nata in Italia: circa 519.000 mentre il restante 343.753 e' costituito, invece, da minori giunti attraverso il ricongiungimento familiare. L'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati in Italia e' passata dal 2,5% del 1997 al 12,6% nel 2008 e le prime cinque province dove si registra il maggior numero di minori residenti sono Milano (81.497, di cui il 68,3% di nati in Italia), Roma (71.170, di cui il 70% di nati in Italia), Torino, Brescia e Bergamo. I minori stranieri che giungono da soli, cioe' i cosiddetti "non accompagnati", rileva ancora 'Save the children, al 30 settembre 2009 risultano essere 6.587 tra quelli segnalati al Comitato minori stranieri, il 77% dei quali risulta essere non identificato, cioe' senza un documento di riconoscimento. I minori censiti provengono da 77 diversi paesi, in prevalenza africani. I gruppi nazionali piu' numerosi sono quelli del Marocco (15% del totale), Egitto (14%), Albania, Afghanistan, Palestina, Somalia ed Eritrea. Per quanto riguarda, invece, i punti di entrata di questi bambini e adolescenti, riferisce sempre il rapporto di 'Save the children', nel corso del 2008 risultano approdati sulle coste delle regioni meridionali 2.749 minori stranieri, di cui il 95% in Sicilia, nella provincia di Agrigento, e piu' esattamente a Lampedusa. Secondo la rilevazione effettuata dal Servizio di Polizia delle Frontiere e degli Stranieri, inoltre, sempre nel 2008 sono giunti in Italia dalle frontiere di Ancona e Venezia circa 210 minori stranieri. In generale, altri valichi di frontiera, afferma l'associazione, significativi punti di arrivo sembrano essere gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa e localita' come Gorizia, Brindisi e Ancona. "In tutti questi casi la gran parte dei ragazzi in arrivo, e' costituita da minori soli", sottolinea 'Save the children'. "I minori stranieri in Italia", ha sottolineato Valerio Neri, Direttore Generale di 'Save the Children Italia', "e' la prima pubblicazione interamente dedicata al fenomeno dalla nostra organizzazione e intende diventare un appuntamento annuale. E' il frutto del nostro pluriennale impegno su questo versante, a sostegno di centinaia di minori stranieri, soprattutto non accompagnati, nelle aree dove e' piu' rilevante la loro presenza".

Contatti: info@aisfonlus.it

sabato 12 dicembre 2009

IL PRESERE E' PIENO DI IMMIGRATI. FINI: <<È bello che si difendano le tradizioni, il crocifisso e il presepe ma, con una battuta, dico che chi guarda il presepe vede che e' pieno di extracomunitari». Il pensiero corre ai tre Re Magi, Melchiorre, Baldassarre e Gaspere: venivano dall'Oriente e non erano ebrei. E anche Gesù, Maria e Giuseppe: migranti che per sfuggire a Erode si sono rifugiati in Egitto>>.

Contatti: info@aisfonlus.it

lunedì 7 dicembre 2009

Un presidente della Camera che proviene dal Movimento Sociale Italiano come il cofondatore del Pdl Gianfranco Fini; un 'uomo d'ordine' democristiano che in passato e' stato ministro dell'Interno come Giuseppe Pisanu; insieme al leader Udc Pier Ferdinando Casini, che oggi minaccia di "disconoscere" chi lo definisca "di centro": e' un parterre inusuale quello che si e' ritrovato presso la Comunita' di Capodarco di don Vinicio Albanesi, parroco da sempre 'di frontiera', abituato ad affrontare temi scomodi come la disabilita', l'emarginazione, il disagio sociale, per discutere di "Accoglienza, integrazione, diritto di cittadinanza", moderato dal giornalista dell'Espresso Marco Damilano. Ai tre leader politici, don Albanesi ha proposto di sottoscrivere un patto - subito battezzato 'Patto di Capodarco' - proprio sulla questione dell'immigrazione. Un tema, questo, oggi nuovamente al centro del dibattito politico dopo il violento attacco della Padania e della Lega Nord contro l'arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi. "Il patto che vi propongo - ha detto Albanesi in apertura del dibattito - e' di abbandonare i temi legati alla piccola politica e di guardare al paese e a quanti hanno problemi e necessita'". Quello dell'immigrazione, aggiunge, "non e' un tema emergenziale ma strutturale", che chiede al Paese un "salto di qualita', superando la contrapposizione tra diritti e doveri in un humus generale di accoglienza"; un tema che, soprattutto, deve essere "sdoganato", senza continuare ad essere considerato appannaggio di "piccoli pezzi della societa' o gruppi". Non a caso, il sacerdote ha sottolineato di rivolgersi a un uomo della maggioranza (Pisanu), a un uomo delle opposizioni (Casini) e a un uomo delle istituzioni (Fini). Mancava il Pd, e al suo arrivo Casini ha voluto scherzare su questa assenza: "Faccio io le veci del Pd, cosi' gli chiarisco anche le idee, che le ha un po' confuse". Anche il presidente della Camera Fini ha sottolineato che il valore dell'incontro, che gia' raccoglieva persone provenienti da storie politiche ben diverse, sarebbe risultato ancora accresciuto dalla presenza di esponenti di "culture" diverse. I tre leader, pur con diversi toni, hanno subito raccolto l'invito di don Albanesi. "Dobbiamo incominciare a ragionare per unire, perche' ho paura di una politica che esaspera le paure e instilla veleni. Compito della politica e' di guidare il Paese, senza sollecitare le paure di fronte all'immigrazione", ha detto Casini. Per il leader Udc e' necessario pensare alla cittadinanza come al processo di "maturazione" del senso di "appartenenza morale" alla "comunita'" italiana da parte degli stranieri che vivono nel nostro Paese. "Agli immigrati - gli ha fatto eco Pisanu - dobbiamo offrire un patto basato sulla reciprocita', perche' c'e' un comune interesse dell'immigrato e della societa' ad andare d'accordo", "senza pretendere che rinuncino alla loro identita' sociale e religiosa ma pretendendo che rispettino la nostra identita', ordinamenti e cultura". Per Fini il 'Patto' e' una buona idea, purché, ha precisato, esso riguardi "tutti quegli italiani che si trovano ai margini o in difficoltà" e non solo gli stranieri. "Il concetto di integrazione o piena cittadinanza - ha spiegato - e'

relativo certamente agli stranieri ma non deve essere limitato ad essi, perché l'alternativa semantica alla parola integrazione e' emarginazione". Anche nel centro destra, su questo punto, e' necessario imparare a "guardare oltre la punta del proprio naso perché su certe sfide le vecchie etichettature centro-sinistra-destra sono superate". Un 'Patto' da sottoscrivere, quindi, per Fini, ma con la sfida di mettere a tema il "dovere della politica di mettere tutti in condizioni di piena cittadinanza, sia gli italiani, sempre più divisi tra chi ha e che non ha, sia gli stranieri". Sullo sfondo del dibattito, le varie proposte sul tavolo in merito ai diritti di cittadinanza degli stranieri: il ddl Sarubbi-Granata che propone di introdurre anche da noi lo 'ius soli', invece dello 'ius sanguinis', come criterio per essere italiani, oppure la proposta del ministro Sacconi di una cittadinanza a punti: proposte che raccolgono l'assenso o il distinguo dei tre leader, ma con un denominatore comune: che l'immigrazione e', per motivi storici e demografici, uno delle questioni cruciali per lo sviluppo del Paese e di tutta l'Europa, una sfida che la politica non può più eludere ma e' chiamata ad affrontare con responsabilità e senza inseguire le paure della gente.

Contatti: ASCA.IT

giovedì 3 dicembre 2009

Dal sito del Governo, un dossier sul decreto che prevede la possibilità di erogare un prestito garantito di 5 mila euro a tassi agevolati a tutte le famiglie che hanno un bambino nato o adottato nel 2009, 2010 e 2011. L'iniziativa è diventata operativa con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del relativo regolamento. I finanziamenti hanno una durata non superiore a cinque anni.

Contatti: info@aisfonlus.it

giovedì 3 dicembre 2009

Dall'INPS, il minisito, anche in versione "multilingue", dedicato ai lavoratori domestici che fornisce una guida su tutti gli aspetti dei rapporti di lavoro domestico: dalla assunzione, al calcolo dei contributi, della tredicesima e delle ferie, a come comportarsi in caso di malattia, maternità e chiusura del rapporto di lavoro. Contiene le informazioni che riguardano anche l'INAIL, il Ministero dell'Interno e il Servizio sanitario nazionale. copiare il link:

<http://www.inps.it/newportal/default.aspx?sID=%3b0%3b4725%3b4979%3b&lastMenu=4980&iMenu=1&iNodo=4980&itemDir=5087>

Contatti: www.inps.it

giovedì 3 dicembre 2009

Dall'INPS, il minisito, anche in versione "multilingue", dedicato ai lavoratori domestici che fornisce una guida su tutti gli aspetti dei rapporti di lavoro domestico: dalla assunzione, al calcolo dei contributi, della tredicesima e delle ferie, a come comportarsi in caso di malattia, maternità e chiusura del rapporto di lavoro. Contiene le informazioni che riguardano anche l'INAIL, il Ministero dell'Interno e il Servizio sanitario nazionale.

Contatti:

giovedì 3 dicembre 2009

Dal sito dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, un servizio per trovare e confrontare le offerte di fornitura di elettricità rivolte ai clienti domestici.

Contatti: <http://www.autorita.energia.it/it/trovaofferte.htm>

mercoledì 2 dicembre 2009

Reggio Calabria: O bibliotecă pentru literatura scriitorilor străini de Elena Halcu in data de 2 Decembrie, 2009 - 09:34
Iniziativa este promovată de ONLUS Biblioteca are ca scop realizarea unui loc de întâlnire pentru cetățenii care aparțin mai multor culturi diferite. Va fi înființată în Reggio Calabria o bibliotecă unică în genul său: va găzdui toată literatura scriitorilor străini care trăiesc în Italia și care au decis să scrie în italiană. Iniziativa se numește „Migrant Writers” și este promovată de Asociația Imigranți Fără Frontiere (AISF Onlus). Ideea este aceea de a realiza un loc de întâlnire între culturi: pe de o parte cetățenii și studenții italieni vor putea avea acces la o cultură diferită, iar pe de altă parte, scriitorii își vor putea aduce contribuția. <http://www.adevarul.it/stiri/se-intampla-orasul-tau/reggio-calabria-o-biblioteca-literatura-scriitorilor-straini>

Contatti: info@aisfonlus.it

martedì 1 dicembre 2009

Il presidente dell'AISF ONLUS - Giuseppe Tedesco -oggi alle ore 16,00 intervistato ai microfoni di Radio Rai, ospite del programma "Fahrenheit" ha risposto alle domande della conduttrice sugli sviluppi della Biblioteca degli Scrittori

Immigrati.

Contatti: info@aisfonlus.it

lunedì 30 novembre 2009

MIGRANTS WRITERS: BIBLIOTECA PER SCRITTORI STRANIERI Cultura e Spettacolo A Reggio Calabria nasce una biblioteca unica nel suo genere: ospiterà tutta la letteratura di scrittori stranieri che vivono nel nostro Paese e che hanno deciso di scrivere in italiano. Nasce a Reggio Calabria la prima biblioteca per scrittori immigrati. L'Iniziativa prende il nome di "Migrant Writers" ed è stata promossa dall'Associazione Immigrati Senza Frontiere (Aisf Onlus) che ha sede nella città calabrese. La biblioteca, unica nel suo genere, ospiterà tutta la letteratura di scrittori stranieri che vivono nel nostro paese e che hanno deciso di scrivere in italiano. L'idea è quella di realizzare un vero incontro tra culture: "Migrant Writers" permette da un lato ai cittadini e agli studenti italiani e stranieri di accedere a una cultura diversa; dall'altro allo stesso scrittore di entrare nella nostra italianità appropriandosi della lingua e apportando il proprio contributo. Partendo dai dati contenuti su un server dell'Università La Sapienza e in collaborazione con L'Università per Stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, si è dunque deciso di rendere accessibili a tutti i cittadini e agli stessi studenti tutta la letteratura straniera prodotta nel nostro paese. Ai microfoni di CNRmedia il presidente dell'Aisf Giuseppe Tedesco ha spiegato: "L'importanza dell'iniziativa sta nell'integrazione che questa permette. Per un cittadino straniero scrivere in italiano è una scelta, una volontà di avvicinamento, ma non solo. Queste persone ci offrono un servizio importantissimo, perché ci offrono opportunità di vederci attraverso i loro occhi". Fonte: CNRmedia -30/11/2009

Contatti: info@email.it

sabato 28 novembre 2009

Immigrati, Fini Insiste: "Estendere Cittadinanza Per Vincere Sfida Integrazione" L'inclusione degli immigrati nella vita civile del Paese in cui arrivano "è una delle nuove grandi sfide che la politica del XXI secolo ha il dovere di vincere. E' la grande sfida dell'integrazione e deve essere vinta attraverso un programma di estensione della cittadinanza sociale e di quella politica". Gianfranco Fini torna a rilanciare il tema dell'inclusione e sottolinea come "il carattere dinamico della democrazia, il suo tendere naturalmente all'allargamento dei diritti trova nell'inclusione degli immigrati nella vita civile dei Paesi europei un nuovo e cruciale terreno di affermazione". Alla base della "sfida dell'integrazione" secondo il presidente della Camera "deve esserci anche un ambizioso programma di ricostruzione civile. Deve in tal senso affermarsi un nuovo modello di nazione. Si tratta - ha continuato Fini - di una battaglia culturale decisiva perché democrazia e nazione sono in stretto binomio: la nazione, e lo Stato che ne rappresenta la forma istituzionale, sono lo spazio naturale della democrazia". Fini ha poi sottolineato che "oggi deve affermarsi l'idea che l'appartenenza alla nazione non discende solamente da un retrotterra etnico, ma e' anche il prodotto di una scelta individuale, di un atto volontario di amore verso il paese che si e' scelto come la propria patria". In questo senso, secondo il presidente della Camera, le democrazie europee "devono suscitare sentimenti di appartenenza anche in coloro che vengono da paesi lontani, facendoli partecipare attivamente e lealmente della vita collettiva, dei valori sociali, degli obiettivi di fondo della società". Occorre promuovere un'educazione alla cittadinanza attraverso la diffusione della lingua e della conoscenza della storia e dei principi costituzionali presso in nuovi cittadini". Per Fini "nell'epoca del multiculturalismo, la democrazia deve svolgere una grande opera di pedagogia civile e di valorizzazione delle reti di solidarietà sociale". Nel suo intervento sul futuro della democrazia il presidente della Camera ha sottolineato che "la democrazia e' anche un programma, un progetto in divenire. Essa -ha concluso- accompagna l'evoluzione sociale e interviene per combattere l'emarginazione e l'esclusione".

Contatti: info@aisfonlus.it

giovedì 26 novembre 2009

Sacconi: "Per cittadinanza criterio qualitativo non cronologico" Roma, 25 novembre 2009 - La cittadinanza italiana dovrebbe essere concessa in base a "un criterio qualitativo e valutativo e non cronologico quantitativo come avviene oggi". A rilanciare il tema della cittadinanza, in materia di immigrazione, è stato il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, durante una conferenza stampa successiva al bilaterale con il ministro spagnolo al Lavoro e all'Immigrazione Celestino Gorbacho, presso il ministero del Lavoro a via Veneto. Secondo Sacconi, infatti, che aveva già parlato di cittadinanza a punti, a valutare il diritto di cittadinanza di una persona, e quindi a determinare un maggiore e minore punteggio nella valutazione da parte dello Stato di accoglienza, potranno essere alcuni criteri come "la conoscenza della lingua italiana, la conoscenza della Costituzione e anche la capacità' autoimprenditoriale". "Ho ipotizzato che la cittadinanza - ha spiegato Sacconi - sia un punto di arrivo, una conquista per una persona che abbia una determinazione e una coerenza nel desiderare di appartenere alla nostra comunità nazionale". Il ministro ha sottolineato che per ora si tratta di una "ipotesi di lavoro aperta la quale non ha incontrato opposizioni pregiudiziali ma anche adesioni, e questo mi fa piacere", ha sottolineato.

Contatti: info@aisfonlus.it

domenica 22 novembre 2009

Alla macchina della regolarizzazione serve benzina: fondi per pagare gli straordinari, per rinnovare i contratti a termine,

per assumere nuovi interinali e comprare computer. Il pieno dovrebbe arrivare con un'ordinanza che sbloccherà i fondi e le procedure per utilizzarli. A leggere tra le righe del comunicato finale del consiglio dei ministri di ieri, pare che qualcosa già si muova, se è vero che è stato "prorogato lo stato d'emergenza dichiarato per consentire le operazioni di protezione civile di contrasto e gestione dell'afflusso di cittadini extracomunitari". I fondi, comunque, già ci sono. Ogni datore di lavoro ha versato 500 euro, 300mila domande hanno quindi portato nelle casse dello Stato 150 milioni di euro. Servono a pagare i contributi arretrati di colf e badanti, ma anche "per far fronte all'organizzazione", come recita la legge 102/2009 che ha dato il via alla regolarizzazione. Grazie a quei soldi, i dipendenti di Questure e Sportelli Unici saranno autorizzati a fare gli straordinari, mentre 650 lavoratori a termine si vedranno riconfermati per il 2010. "Sono stati assunti nel 2008 con un contratto da due anni rinnovabile per un altro anno" spiega Fabrizio Spinetti coordinatore nazionale FP CGIL presso il Ministero Interno. Una riconferma che però, chiarisce il sindacalista, sta solo rinviando il problema. "Secondo il decreto Brunetta, dopo il 2010 non ci saranno più rinnovi per questi lavoratori. Senza di loro, dal gennaio 2011 Questure e Sportelli Unici rischieranno la paralisi". Tornando al fronte regolarizzazione, è in arrivo un'informata di altri 650 interinali. Nelle province con più domande, come Milano, Roma e Napoli, li aspettano come il pane per accelerare e chiudere in tempi ragionevoli la partita. Dovrebbero avere un contratto di otto mesi, ma il Viminale non ha potuto ancora indire la gara tra le agenzie del lavoro interinale. Tempi previsti? "Noi siamo pronti, la gara si farà appena si sbloccano i fondi. Orientativamente gli interinali dovrebbero arrivare per la fine di dicembre" dice un esperto del Ministero. Il tempo di mangiare il panettone, insomma, poi via ad occuparsi di famiglie, colf e badanti.

Contatti: info@aisfonlus.it

sabato 21 novembre 2009

I nuovi requisiti dell'idoneità alloggiativa necessaria per il ricongiungimento familiare. ***** Con la circolare del Ministero dell'Interno n. 7170 del 18 novembre scorso, si sono chiariti - finalmente - i requisiti per l'idoneità alloggiativa necessari ai fini del ricongiungimento familiare dopo l'introduzione della legge n. 94 del 15 luglio 2009, il cosiddetto "pacchetto sicurezza". Infatti "lo straniero che richiede il ricongiungimento deve dimostrare la disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico-sanitari, nonché di idoneità abitativa, accertati dai competenti uffici comunali" ed il certificato rilasciato dall'Asl competente non è più alternativa al certificato rilasciato dal comune, come prima dell'introduzione del "pacchetto sicurezza", ma saranno gli stessi competenti uffici comunali a dover procedere a tale verifica ed inoltre, è stato soppresso ogni riferimento ai parametri della legge regionale per l'edilizia residenziale pubblica. Le difficoltà di molti Comuni nel rilasciare l'idoneità in base ai nuovi canoni introdotti sono state riscontrate a livello nazionale. Soprattutto perchè l'idoneità alloggiativa deve essere corredata da tutta una serie di documentazioni e certificazioni di agibilità, impiantistica, etc... cosa, oltre che onerosa, che ad oggi per gli immobili costruiti prima dell'entrata in vigore delle disposizioni in materia urbanistica non è obbligatoria ma che dovranno produrla solo in occasione di eventuali ristrutturazioni ed è accessibile, tra le altre cose, ai soli proprietari degli alloggi. Per rimediare a ciò, è stata emanata la circolare di cui sopra in cui si specifica che "la certificazione relativa all'idoneità abitativa potrà fare riferimento alla normativa contenuta nel Decreto ministeriale 5 luglio del 1975 che stabilisce i requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione e che precisa anche i requisiti minimi di superficie degli alloggi, in relazione al numero previsto degli occupanti". Al fine quindi di assicurare una interpretazione omogenea su tutto il territorio nazionale la nuova tabella di riferimento sarà la seguente: . Superficie per abitante 1 abitante – 14 mq 2 abitanti – 28 mq 3 abitanti – 42 mq 4 abitanti – 56 mq per ogni abitante successivo +10 mq . Composizione dei locali Stanza da letto per 1 persona – 9mq Stanza da letto per 2 persone – 14mq + una stanza soggiorno di 14mq . Per gli alloggi mono-stanza 1 persona – 28 mq (comprensivi del bagno) 2 persone – 38 mq (comprensivi del bagno) . Altezze minime Gli alloggi dovranno avere una altezza minima di 2,70 m derogabili a 2,55 m per i comuni montani e a 2,40 m per i corridoi, i bagni, i disimpegni ed i ripostigli. . Aerazione Soggiorno e cucina devono essere muniti di finestra apribile mentre i bagni dovranno essere dotati (se non finestrati) di impianto di aspirazione meccanica. . Impianto di riscaldamento Gli alloggi dovranno essere muniti di impianto di riscaldamento ove le condizioni climatiche lo rendano necessario.

Contatti: info@aisfonlus.it

venerdì 20 novembre 2009

L'integrazione può essere favorita anche dalla cultura. Nel terzo millennio "detenere il sapere e' piu' importante che possedere il petrolio". La conoscenza e' uno strumento di emancipazione sociale e un formidabile mezzo per l'integrazione. Il presidente della Camera Gianfranco Fini è tornato a parlare di immigrazione, vista stavolta da un'altra angolazione: "conoscenza, ricerca e innovazione - ha detto Fini intervenendo alla presentazione in Italia del rapporto di ricerca 'Europa: proposte di libertà', elaborato dalla fondazione Faes, presieduta dall'ex premier spagnolo Jose' Maria Aznar - sono benzina buona da mettere nel motore dell'Europa". "Di immigrazione - ha aggiunto il presidente della Camera, alludendo alle polemiche dei giorni scorsi con la Lega Nord - come abbiamo visto, se ne parla tutti i giorni e non sempre si leggono commenti appropriati". L'obiettivo, ha insistito, e' l'integrazione che può essere favorita anche dalla cultura. "La conoscenza - ha continuato - e' un formidabile ascensore sociale". Esiste il rischio, non troppo remoto anche in Italia, che si riproduca la dinamica delle 'caste', intesa come un eccesso di rigidità nella mobilità sociale. "No ai paria europei", ha infatti sentenziato il presidente della Camera riferendosi ai tanti immigrati che vivono, lavorano e producono ricchezza nel nostro Paese e che tuttora faticano a integrarsi. fonte:stranieriinitalia

Contatti: info@aisfonlus.it

lunedì 16 novembre 2009

E' disponibile in sede AISF ONLUS la biblioteca con una interessante raccolta di volumi classificata per autori e argomenti. La biblioteca è aperta a tutti. Costituita con il merito dell'Assessore all'Associazione e Volontariato della Provincia di Reggio Calabria, Tripodi dott. Michele, che ha creduto e sostenuto il nostro progetto. Il progetto si propone la creazione di una biblioteca afferente libri in lingua italiana di scrittori immigrati e libri di scrittori italiani emigrati, unica in Italia nel suo genere. Il progetto è finalizzato a costituire una biblioteca, punto di riferimento per i cittadini nelle loro esigenze di informazione, documentazione e conseguente integrazione, ponendo a disposizione degli stessi un supporto culturale unico nel suo genere. Si pone lo scopo della formazione e dell' utilizzo di personale "specializzato" in multiculturalità, in grado di operare sia con il cittadino italiano che con le comunità straniere, quali utenti della biblioteca. Fondamentale sarà anche l'utilizzo delle tecnologie multimediali quale supporto alla costituzione di un apparato informatizzato in grado di supportare tutte le categorie di utenti nel loro quotidiano processo di apprendimento e anche d' integrazione nella cultura che ospita il cittadino straniero.

Contatti: Webmaster

sabato 24 ottobre 2009

Regione Lazio istituisce Osservatorio contro razzismo e discriminazione. Avrà compiti di monitoraggio, analisi e contrasto legale del razzismo e della discriminazione l'Osservatorio regionale contro il Razzismo e la Discriminazione approvato dalla Giunta della Regione Lazio e previsto dalla legge regionale sull'immigrazione n. 10 del 2008. Ci sarà un contact center per la segnalazione dei casi di discriminazione razziale sul territorio regionale e una Task Force multidisciplinare per fornire assistenza legale alle vittime. L'Osservatorio potrà anche promuovere studi e ricerche. "Con questo atto - ha dichiarato Luigina Di Liegro, assessore alle Politiche Sociali e delle Sicurezze della Regione Lazio - le Istituzioni si impegnano a dare una risposta concreta di contrasto al razzismo e agli episodi di violenza che sempre di più si vanno diffondendo". L'Osservatorio sarà composto da 11 membri, di cui 5 nominati dal presidente della Regione Lazio su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali e delle Sicurezze, gli altri 6 componenti saranno eletti tra le reti territoriali, in rappresentanza degli immigrati delle diverse province della regione (2 per la provincia di Roma e 1 per ognuna delle altre). "L'Osservatorio - ha detto Di Liegro - sarà in collegamento costante con gli sportelli delle associazioni e delle reti attive sui diversi territori della regione. La lotta al razzismo si fa costruendo un tessuto sociale che non lascia passare sotto silenzio i casi di discriminazione, è pronto ad aiutare le vittime e sviluppa una cultura dell'accoglienza e del dialogo tra le culture e le fedi."

Contatti: info@aisfonlus.it

giovedì 15 ottobre 2009

DAL SITO DEL MINISTERO DELL'INTERNO. L'ingresso degli stranieri in Italia. I cittadini stranieri possono entrare sul nostro territorio per turismo, studio, ricongiungimento familiare e lavoro L'ingresso degli stranieri provenienti dai Paesi dell'Unione Europea È regolato dagli accordi di Schengen che hanno reso possibile la creazione di uno spazio comune di libera circolazione tra gli Stati aderenti ed eliminato i controlli alle frontiere. Lo straniero titolare di permesso di soggiorno, in questo caso, è esente da visto per soggiorno non superiore a tre mesi, a condizione che l'ingresso in Italia non avvenga per motivi di lavoro subordinato, lavoro autonomo o tirocinio. Per entrare in Italia da un Paese che non fa parte dell'Unione Europea Lo straniero deve possedere un visto che autorizza l'ingresso e che deve essere applicato sul passaporto o su un altro documento di viaggio. Alcuni Stati sono esenti dall'obbligo del visto per turismo. Il visto è rilasciato dalle ambasciate o dai consolati italiani nello stato di origine o nel Paese in cui lo straniero ha una residenza stabile. Lo straniero che entra legalmente in Italia, entro otto giorni lavorativi, dovrà richiedere il permesso di soggiorno. Il documento avrà una motivazione identica a quella indicata nel visto. Si può entrare in modo regolare in Italia e soggiornarvi per: Gli stranieri che vengono in Italia per visite, affari, turismo e studio per periodi non superiori ai tre mesi, non devono chiedere il permesso di soggiorno. Per lo straniero che proviene da Paesi che non applicano l'Accordo di Schengen l'obbligo di rendere la dichiarazione di presenza è soddisfatto con l'apposizione del timbro uniforme Schengen sul documento di viaggio al momento del controllo di frontiera. Invece, lo straniero che proviene da Paesi che applicano l'Accordo di Schengen dovrà presentare la dichiarazione di presenza, entro otto giorni dall'ingresso, al questore della provincia in cui si trova. Per chi alloggia in strutture alberghiere costituirà dichiarazione di presenza copia della dichiarazione resa all'albergatore e sottoscritta dallo straniero. La copia di queste dichiarazioni sarà consegnata allo straniero per essere esibita ad ogni richiesta da parte degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza. L'inosservanza da parte dello straniero della procedura indicata, salvo i casi di forza maggiore, ne determina l'espulsione; questa sanzione sarà applicata anche nel caso in cui lo straniero si sia trattenuto in Italia oltre i tre mesi o il minor termine stabilito nel visto d'ingresso. Studio. Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel Paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali. Ricongiungimento familiare. Può essere richiesto da uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di carta di soggiorno o valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore ad un anno. Lavoro. Il cittadino straniero deve possedere al momento di ingresso in Italia un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta al lavoro da parte dello Sportello unico competente. I permessi per lavoro riguardano il lavoro subordinato, il lavoro autonomo e il lavoro stagionale. -Per instaurare un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato o stagionale con un cittadino extracomunitario residente all'estero, il datore di lavoro, italiano o straniero regolarmente soggiornante, deve

presentare una specifica richiesta nominativa di nulla osta presso lo Sportello unico competente per il luogo in cui l'attività lavorativa dovrà effettuarsi. -Lo straniero che intende esercitare in Italia un'attività non occasionale di lavoro autonomo, industriale, professionale, artigianale o commerciale, o intende costituire una società di capitali o di persone o accedere a cariche societarie deve possedere i requisiti morali e professionali richiesti dalla legge ai cittadini italiani per l'esercizio delle singole attività e richiedere il visto di ingresso alla Rappresentanza diplomatica italiana competente. Lo straniero già presente in Italia ad altro titolo Può, in particolari circostanze e nell'ambito delle quote previste, svolgere un'attività lavorativa chiedendo alla Questura competente per territorio la conversione del proprio titolo di soggiorno. •Se titolare di un permesso di soggiorno per motivi di studio o formazione può svolgere: attività di lavoro subordinato, dopo aver acquisito dal competente Sportello unico l'autorizzazione e ottenuta la conversione del permesso di soggiorno dalla Questura competente; attività di lavoro autonomo, dopo la necessaria verifica dei requisiti previsti per l'ingresso dello straniero per lavoro autonomo e dopo aver ottenuto la conversione del permesso di soggiorno. •Se titolare di un permesso di soggiorno per lavoro stagionale può svolgere attività di lavoro subordinato a tempo indeterminato, con conseguente conversione del permesso di soggiorno, purché abbia ottenuto l'anno precedente un permesso di soggiorno per motivi di lavoro stagionale e, alla scadenza, abbia fatto rientro nello Stato di provenienza. I minori stranieri Anche se entrati clandestinamente in Italia, i minori stranieri sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ove è peraltro affermato che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto prioritariamente in conto il "superiore interesse del minore". L'organo costituito dalla legge per vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello Stato e coordinare le attività delle amministrazioni interessate, è il Comitato per i minori stranieri, incardinato presso il Ministero della Solidarietà Sociale. I minori presenti in Italia possono essere: -"accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti -"non accompagnati", minori che si trovano in Italia privi dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza.

Contatti: info@aisfonlus.it

lunedì 12 ottobre 2009

IMMIGRAZIONE. "Perché la sanatoria ha fatto flop". La sanatoria per la regolarizzazioni di colf e badanti proposta dal Governo non ha avuto il successo sperato. Le domande non hanno superato le 300.000, poche rispetto alle 500-750 mila attese. Ma perché la sanatoria ha fatto flop? Una possibile risposta la fornisce Sergio Pasquinelli che in un articolo apparso su www.lavoce.info sostiene che il "motivo essenziale dell'insuccesso è il fatto che i benefici sono quasi esclusivamente a favore dei lavoratori e i costi prevalentemente a carico delle famiglie". Secondo Pasquinelli "serve invece un piano di interventi strutturali per la non autosufficienza che preveda il potenziamento dei servizi domiciliari pubblici, ripensi l'indennità di accompagnamento e vari un progetto di coordinamento degli iter formativi promossi da singole regioni". La regolarizzazione di colf e badanti, appena conclusa, ha portato a risultati inferiori a molte aspettative. Fermatesi in totale a 294mila, solo una minoranza delle domande presentate, il 38 per cento, ha riguardato badanti anziché colf. E naturalmente non tutte si tradurranno in regolarizzazioni effettive: un dato che conosceremo solo fra molti mesi. Siamo lontani dalle attese. Il Viminale si era spinto a prevedere tra le 500 e le 750mila domande. Altri (tra cui chi scrive) avevano abbassato l'asticella a 300mila posizioni, ossia circa la metà dei clandestini stimati nel lavoro domestico, colf più badanti. Successo o insuccesso? Chiaramente un flop rispetto a diverse previsioni. Un risultato comunque limitato rispetto ai dati di realtà, la platea potenziale, pari ad almeno 600mila persone. **CHE COSA È ANDATO STORTO?** La regolarizzazione ha avuto costi e benefici. Il problema è stato che i benefici sono andati quasi solo a favore del lavoratore (colf e badanti), i costi prevalentemente a carico del datore di lavoro (le famiglie). Per la popolazione immigrata irregolare la sanatoria è stata l'occasione per ottenere il tanto agognato permesso di soggiorno: in molti non ci speravano più. Una grande conquista a costi relativamente ridotti. Non è stato così per le famiglie. Per loro l'unico beneficio era quello di uscire dall'illegalità, dando lavoro a un clandestino. Ma molte famiglie non hanno evidentemente dato a questo grande rilievo. Diciamo che non hanno tremato di paura per il rischio di diventare penalmente perseguibili. Allo stesso tempo, sulle famiglie sono ricaduti la maggior parte degli oneri. I quali presi uno a uno avevano un peso relativo, ma è la loro somma, sottovalutata, che ha fatto la differenza. I 500 euro forfettari non sono di per sé una cifra astronomica, ma sono stati evidentemente un buon deterrente psicologico. Il minimo di 20 ore alla settimana per cui il lavoratore doveva essere assunto ha escluso una larga fetta di mercato, quella del lavoro a ore, oggi in crescita. La complessità dell'iter procedurale ha fatto la sua parte. Ma la resistenza maggiore è dovuta al dover assumere e pagare d'ora in poi tutti gli oneri contributivi, rientrando in un contesto di regole, di diritti e di doveri. Molte famiglie non ci sono state, non hanno voluto, non se la sono sentita. Un atteggiamento in linea con la risposta molto tiepida che hanno trovato gli assegni di cura regionali rivolti a chi impiega un'assistente familiare. I fruitori reali di questo tipo di assegni, vincolati alla regolare assunzione di un'assistente familiare, sono molti meno di quelli potenziali: in Veneto per esempio nel 2007 hanno beneficiato di questo tipo di contributi solo 2.800 famiglie, a fronte di 24mila beneficiari di assegni di cura tradizionali, cioè senza vincoli di utilizzo. **UNA POLITICA PER LA NON AUTOSUFFICIENZA** Se guardiamo l'ambito specifico del lavoro di cura, le 90-100mila assistenti familiari regolarizzate faranno scendere la quota di clandestine dall'attuale 38 per cento a circa il 27 per cento del totale delle badanti straniere. Dopodiché, come per i provvedimenti una tantum precedenti, l'effetto tenderà a svanire nel giro di pochi anni, tanto più se mancheranno investimenti per motivare e qualificare il settore, renderlo meno aleatorio, collegarlo con la rete pubblica dei servizi. E qui si aprono le prospettive sul dopo-sanatoria. Il governo ha davanti a sé due possibilità. La prima è quella di non dare sostanzialmente seguito al provvedimento, di usarlo demagogicamente come "una delle cose più importanti che ha fatto il governo per le famiglie". Visti i numeri, si tratta tuttavia di un argomento non solidissimo. Oppure, il governo può usare questa sanatoria come un'opportunità, lanciando un piano di interventi finalmente strutturali per la non autosufficienza. Diverse sono le azioni possibili. A partire dal rifinanziamento del "Fondo per la non autosufficienza", dotato finora di risorse limitate, meno di 400 milioni annui. Un Fondo che dia le gambe al potenziamento dei servizi

domiciliari pubblici, usufruiti oggi dal 4,5 per cento degli anziani, contro una media europea che è il doppio. Va poi pensato a come rendere le misure attuali più efficaci. L'indennità di accompagnamento è una fonte importante con cui si pagano le badanti: la riceve un anziano su dieci, per una spesa di oltre dieci miliardi di euro all'anno. Una misura granitica: nata trenta anni fa e da allora mai più toccata, insensibile a gradi diversi di non autosufficienza e al reddito del percettore, per tutti pari a un'erogazione mensile di 472 euro, senza alcun controllo sull'utilizzo. Maggiorazioni graduate per chi dimostra un uso appropriato delle somme, tra cui una badante regolarmente assunta, e riduzioni per chi invece non è in grado di farlo potrebbero rendere la misura più efficace nel sostenere la non autosufficienza. Sull'onda di questa sanatoria si può inoltre avviare un piano di formazione che coordini gli sforzi regionali. Sono nove le regioni che hanno definito iter formativi per le assistenti familiari. Disomogenei per contenuti proposti e durata, e con un impatto ancora molto modesto. Sono necessari indirizzi coordinati a livello nazionale, impulsi univoci, in raccordo con il sistema delle professioni sociali. Legando tra loro questi interventi - servizi, sostegni economici mirati e formazione - potremo iniziare a costruire davvero un'alternativa credibile alla solitudine del mercato sommerso.

Contatti: info@aisfonlus.it

domenica 11 ottobre 2009

L'Associazione Immigrati Senza Frontiere di Reggio Calabria ha sottoscritto la Petizione promossa da "Il Quotidiano della Calabria" - LIBERI DALLE SCORIE - Al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Silvio Berlusconi Negli ultimi mesi in Calabria è stata accertata la presenza di scorie di diversa natura ed in particolare: - a 14 miglia dalla costa di Cetraro, il relitto di un mercantile che gli inquirenti ritengono essere il Cunsky, con un carico di 120 fusti contenenti presumibilmente rifiuti radioattivi; - in agro di Aiello Calabro è stata rilevata la presenza nel terreno di possibili radionuclidi artificiali; - a Crotona sono stati utilizzati materiali fortemente radioattivi per la costruzione di numerosi edifici pubblici e anche di scuole, nelle quali è stato già accertato un livello di contaminazione tra i bambini. Il Governo non può accettare che sia messa così in pericolo la salute di migliaia e migliaia di calabresi. Pertanto noi firmatari della presente petizione chiediamo al Governo di intervenire con la massima urgenza per: 1) verificare il contenuto della stiva del relitto al largo di Cetraro, recuperando i fusti con i rifiuti radioattivi e procedendo alla messa in sicurezza del tratto di mare interessato; 2) verificare la presenza delle altre "navi a perdere" nel Mediterraneo, così come indicate dal pentito Fonti ed eventualmente da altri filoni d'indagine; 3) verificare la presenza di radionuclidi artificiali nel territorio di Serra d'Aiello e Aiello Calabro, in particolar modo alla foce del fiume Oliva, mettendo in sicurezza il sito; 4) provvedere alla bonifica degli edifici contaminati di Crotona; 5) chiarire se esiste una relazione tra l'aumento di patologie tumorali e l'eventuale presenza di rifiuti nucleari o tossici in alcune zone della Calabria ed agire immediatamente per garantire la salute degli abitanti di quelle aree; 6) chiarire tutte le responsabilità, anche quelle di eventuali apparati deviati dello Stato, e fornire pieno supporto all'azione della magistratura.

Contatti: info@aisfonlus.it

martedì 6 ottobre 2009

Tutti i Soci possono ritirare gratuitamente il "bollino" da applicare sulla Tessera Anno 2009 per usufruire degli sconti previsti presso la rete di negozi convenzionati.

Contatti: aisf.onlus@email.it